

badessa e fondatrice, nell'anno 1474, Eufrosina Berengo, professa dello stesso istituto nel monastero di san Matteo di Mazzorbo. Vent'anni di poi, ottennero altresì dal romano pontefice la sanatoria, per riparare alla irregolarità di questa fondazione e traslazione di monache, avvenuta senza le dovute licenze. Vi fu soppresso allora l'ordine cisterciense, e vi fu sostituita la nuda regola di san Benedetto. La chiesa poi ne fu ridotta a compimento e consecrata dal vescovo di Caorle Gerolamo Ragazino, il dì 20 luglio 1586.

Pochi anni dopo la fondazione di questo degli Ognissanti, e precisamente nell'anno 1481, sorse nell'isola della Giudecca un monastero di benedettine, intitolato a' santi Cosimo e Damiano. Ne fu fondatrice Marina Celsi, badessa in san Matteo di Murano, la quale desiderosa di più severa osservanza dell'ordine suo, supplicò il vescovo di Torcello, da cui dipendeva il suo monastero, a permettergli di trasferirsi a compiere altrove questo suo vivo desiderio. Ne rigettò il vescovo in sulle prime la istanza; ma poscia le concesse di passare al monastero di sant' Eufemia di Mazzorbo, ed ivi pure la stabilì badessa. S'avvide ben presto la pia claustrale di avere mutato luogo bensì, ma non gregge, perchè anche qui la regola dell'ordine suo era trascurata e violata. La qual cosa la costrinse a chiedere nuova licenza al vescovo torcellano, per lasciare anche quel chiostro di scostumate suore e ritirarsi invece, con altra fervorosa monaca, nominata Donata Trevisana, nella casa de' suoi fratelli, ove avrebbe trovato più sicuro e pacifico ritiro dal mondo, di quello che tra i costumi secolareschi di quella rilassata famiglia. Ed il vescovo condiscese. Or mentre viveva tranquillamente nella casa fraterna, esercitandosi in sante opere ed attendendo a divote meditazioni, ebbe eccitamento per soprannaturale ispirazione, di rintracciare nell'isola della Giudecca una pia femmina, che nominavasi Elena, sul cui terreno avrebbe potuto fabbricare chiostro e chiesa sotto l'invocazione de' santi martiri suindicati. Ubbidì Marina all'ispirazione, ed andata alla Giudecca trovò la donna indicata, e concertato con essa il modo della desiderata erezione, diede